

## **Missione in un'epoca spirituale**

Joyce E. Bellous

McMaster Divinity College, McMaster University, Hamilton, Ontario, Canada (1993-2009)

[bellousj@mcmaster.ca](mailto:bellousj@mcmaster.ca); [joycebellous@gmail.com](mailto:joycebellous@gmail.com)

### *Sommario*

Questo saggio tratta della missione a partire da alcuni assunti circa la condizione umana. In primo luogo, tutti sono spirituali, indipendentemente dal fatto che siano o non siano religiosi. In secondo luogo, man mano che i bambini raggiungono l'età di due o tre anni essi maturano un concetto di Dio sulla base della loro esperienza. I concetti su Dio permangono per tutta la vita; essi vengono repressi o rinnovati in base alle successive esperienze. La nostra missione consiste nel fornire contesti e conversazioni in cui i concetti idiosincratici di Dio possano venire alla presenza del Dio vivente così che Dio possa essere conosciuto dalle persone come Dio vuole essere conosciuto, tramite la Scrittura, le persone di fede e la tradizione cristiana. Un terzo assunto consiste nella considerazione che le persone esprimono il proprio rapporto con Dio in modi diversi: parole o emozioni, simboli o azioni. I modi di espressione della spiritualità si evidenziano nei tentativi che ciascuno compie per migliorare il mondo, ma la diversità che rappresentano probabilmente non la si ritrova in molti contesti ecclesiastici.

Molte denominazioni hanno una personalità dominante che non riesce a recepire questi quattro stili spirituali. Si avranno uno o due tipi che dominano la cultura e che agiranno da voce autorevole, così che ci sarà un solo modo giusto di essere anglicani, un altro modo giusto di essere battisti. Alcune chiese emergenti allargano le loro culture per essere più inclusive, e ciò rappresenta un movimento in avanti. Penso che una chiesa sana sarà cosciente del proprio impatto culturale e onorerà la propria tradizione (stile dominante) ma farà buon uso delle esperienze cristiane significative saturando la propria cultura con tutti e quattro gli stili. Questo saggio si rivolge alla tendenza che esclude le voci soppresse, sostenendo un approccio missionario che includa i quattro stili (già identificati da Urban T. Holmes, teologo e pastore americano) che puntano su: parole, emozioni, simboli e azioni e difende la loro inclusione nella cultura della chiesa. Questi stili si trovano nell'interagire di Gesù e rappresentano una gamma di opzioni riscontrabili nella storia e nella tradizione della chiesa. Attraversano confini religiosi e secolari e operano come interpreti dell'esperienza quotidiana per facilitare i credenti nelle conversazioni circa temi spirituali con coloro che affermano di non avere fede.

### **Introduzione**

E' noto che gli anglicani e i battisti si comportano in modo differente. I pentecostali sono diversi dall'Esercito della Salvezza. Ciascuno è identificabile secondo la sua espressione preferita di ciò che conta veramente. Anche noi abbiamo differenze tra la cristianità occidentale e quella orientale. Credo che queste differenze emergano nei tentativi che i singoli gruppi fanno nel migliorare la cristianità (dal loro punto di vista), per renderla migliore, per es. più strettamente allineata con la Scrittura e l'esempio di Cristo. Queste differenze hanno un impatto sulla vita della chiesa e così ci sono anglicani, battisti, pentecostali e salutisti. Tuttavia, nel contesto del ventunesimo secolo, non sempre chi va in chiesa inizia e finisce la sua esperienza ecclesiastica nello stesso posto. Quando le persone vengono in chiesa, è probabile che non abbiano alle spalle una storia che li aiuti a interpretarne la cultura o a sentirvisi a casa. La comprensione della cultura della chiesa è questione chiave di rinnovamento. Questo saggio aiuta a comprendere e a formare la cultura con l'identificare quattro stili spirituali, caratteristici della Scrittura e della storia della chiesa, che si trovano anche nell'ambiente secolare. Questo approccio aiuta a ringiovanire la cultura della chiesa e rende la fede più accessibile per coloro che non hanno interesse nella religione. Sostengo una cultura ecclesiastica

inclusive che venga saturata da questi quattro stili spirituali come un modo per aiutare le persone a sentirsi a casa nella chiesa e per aiutare le persone credenti a conversare efficacemente con coloro che non vanno in chiesa.

Parto dall'assunto fondamentale secondo cui le persone sono spirituali, indipendentemente dal fatto che siano religiose. Mentre la spiritualità è naturale, non identiche sono le caratteristiche comuni dell'umanità<sup>1</sup>, non identico è il modo in cui le persone la esprimono la spiritualità e la usano quando fanno l'esperienza della trascendenza. Alcune persone avvertono una sensazione spirituale quando ascoltano musica, altri quando studiano testi sacri; alcuni avvertono la presenza di qualcosa più grande di loro quando stanno in meditazione silenziosa, altri esprimono interesse spirituale quando operano per la giustizia. Questi quattro stili caratterizzano l'espressione della spiritualità entro molte tradizioni religiose e si possono riscontrare in coloro che non hanno o non praticano una fede religiosa. Man mano che li descrivo spero divenga chiaro che questi stili rappresentino il modo in cui le persone cercano di migliorare il mondo, che può essere l'aspetto più importate con cui comprenderli. Penso che se la cultura ecclesiastica include un'enfasi su parole, emozioni, simboli e azioni, i presenti avvertiranno di essere inclusi in questi ambiti, vi potranno rimanere legati nel tempo, impareranno ad esprimere le preoccupazioni più importanti con onestà e coglieranno un valore nel modo in cui gli altri esprimono i bisogni più profondi. Sono anche convinta che le differenze circa questi stili portino molti conflitti nelle nostre relazioni. Se usiamo con efficacia i quattro stili, aiutiamo le persone a risolvere controversie e conflitti e allo stesso tempo aiutiamo le persone ad avere piacere di stare in chiesa.

Qui discuto brevemente il concetto di spiritualità e descrivo i quattro stili per stabilire le dimensioni essenziali dell'ambiente ecclesiastico sano. Alla fine descriverò una proposta per lo sviluppo degli stili, mettendo a fuoco quattro tipi di conoscenza: cognitiva, emotivo, immaginativa, sociale. Penso che sviluppando questi quattro stili si soddisfi la fame spirituale del ventunesimo secolo di ambiti che permettano la crescita comune di autenticità e integrazione (Bellous 2006b) e corregga la tendenza di privilegiare una cultura spirituale a scapito di altre. Penso che l'essere inclusivi con gli stili spirituali sia un antidoto al malessere della spiritualità moderna, con la sua irrequietezza, mancanza di radici e confusione. Coinvolgere questi quattro stili nella cultura della chiesa contribuisce al benessere della fede cristiana.

### **Ambienti salubri**

Credo che il concetto di spiritualità si riferisca al senso di connessione avvertita e lo spirito umano è un agente di comunicazione, potenzialmente impegnato nella comunicazione con il proprio io, gli altri, la natura e Dio<sup>2</sup>. Da questo punto di vista, un ambiente olistico accoglie l'espressione autentica dello spirito e la riconosce all'interno del gruppo, cioè rappresenta un ambito in cui l'autenticità riceve riconoscimento comunitario. Ciascuno esprime il proprio stile spirituale ogni volta che cerca di migliorare la situazione. Questi tentativi possono essere analizzati secondo uno dei quattro modi: attraverso le parole, le emozioni, i simboli o le azioni. Come accennato, gli stili spirituali esprimono il modo in cui cerchiamo di migliorare il mondo. Tuttavia, il tentativo di migliorare il mondo crea controversie. Possiamo tentare di cambiare una situazione semplicemente perché abbiamo certe preferenze e usiamo la forza per imporre il nostro modo. D'accordo col teologo americano Thomas Jay Oord (2004), mi limito alla discussione di un impulso a migliorare il mondo mediante l'esercizio di quel che chiamo amore sociale, riconoscendo che l'intenzione non risolve tutte le controversie circa ciò che in realtà migliora il mondo.

---

1 Joyce E. Bellous, *Educating Faith* (Toronto: Clements, 2006).

2 *Educating Faith*, pp. 23-37.

Con Oord propongo di vedere il desiderio di migliorare il mondo come mosso da amore sociale (avendo in mente il termine capitale sociale di Pierre Bourdieu, cioè fiducia sociale). Anche se non usa il termine amore sociale, Oord (2004) sostiene: “Amare significa agire intenzionalmente, mediante risposte simpatetiche verso gli altri (compreso Dio), per promuovere benessere generale” (9); cioè vuol dire che amare significa agire per il bene comune (Oord 2004, 43), il che logicamente include l'amore per se stesso (Oord 2004, 42). Il suo punto di vista sull'impatto sociale dell'amore è utile per comprendere gli stili spirituali delle persone, perché questi spiegano qualcosa della condizione umana. Con l'aiuto di tre studenti ho elaborato un test per la valutazione degli stili spirituali (A. Bellous, D.M. Csinos e D.A. Peltomaki 2009a; A. Bellous, D.M. Csinos e D.A. Peltomaki 2009b) allo scopo di aiutare le persone a valutare il proprio stile e a riconoscere lo stile degli altri. Lo scopo della valutazione consiste nell'aiutare le persone a operare più efficacemente in ambiti in cui si parla di cose che interessano personalmente, come si fa in chiesa. In questi ambienti l'amore sociale non viene realizzato se il modo di esprimere la spiritualità crea conflitti perché le persone non riescono a comprendersi reciprocamente. Lo scopo della mia ricerca consiste nell'affrontare il conflitto sociale mediante la spiegazione dei quattro stili spirituali e nel fornire esempi della loro operatività.

### **Stili spirituali**

Quando guardiamo alle denominazioni notiamo che, opponendosi al cattolicesimo, gli anglicani si sono data un'enfasi culturale attenta alle parole. Il Libro delle preghiere comuni assume un ruolo centrale nella loro pratica con la tendenza a pregare in silenzio e a sedere tranquilli in chiesa. Quando i battisti sorsero dal contesto anglicano, mantennero un'enfasi nell'uso delle parole corrette (ortodossia), aggiunsero un'esigenza individuale col battesimo dei credenti e col governo comunitario (ortoprassi) e sottolinearono la fede personale in Gesù Cristo come giusto sentire (ortopatia). In questo saggio sostengo che ci è permesso di essere di più ampie vedute nella cultura ecclesiastica di quanto non lo siano stati i modelli dominanti espressi nel passato (ciò ci è permesso dai modelli neotestamentari) e che dovremmo sentirci obbligati a una maggiore inclusività. Siamo chiamati a includere tutti quelli che siedono nelle panche così da farli sentire a casa nella comunità. In che senso gli stili spirituali offrono un senso di sentirsi a casa, cose sostengo ?

Gli stili spirituali<sup>3</sup> danno la misura di ciò che interessa maggiormente le persone. Assieme a due pastori che operano con bambini, Denise Peltomaki e David Csinos, ho progettato due test di autovalutazione comprendenti gruppi di domande per aiutare le persone a identificare il proprio stile spirituale (i test, uno per gli adulti, uno per i bambini, si trovano su [www.tallpinepress.ca](http://www.tallpinepress.ca)). Queste valutazioni servono a individuare ciò su cui le persone si concentrano nel dare significato alle esperienze della vita o nel compiere i doveri quotidiani. La versione per adulti ha 36 domande; quella per i bambini ne ha 16. Alla fine della versione per gli adulti c'è una breve introduzione alla versione per i bambini, che è disponibile come libretto a sé. Sulla base delle osservazioni, molti adulti che svolgono il test si sorprendono nell'apprendere il loro stile spirituale e raramente hanno coscienza che tutti e quattro gli stili spirituali sono modi legittimi di esprimere ciò che realmente interessa loro in chiesa e altrove.

La valutazione offre l'opportunità di vedere come ci relazioniamo ed esprimiamo ciò che veramente ci interessa. Quando siamo con gli altri o li incontriamo anche per poco, ci confrontiamo con differenze di enfasi e possiamo trovare difficile comprendere o accettare come validi altri modi di

---

3 Il mio lavoro con gli stili spirituali ha un debito nei confronti di Corinne Ware (2000) e Urban T. Holmes (1980).

vedere ciò che veramente conta. Alla luce del test, scoprire le nostre tendenze, e quelle degli altri, attenua i conflitti che sperimentiamo nella vita di ogni giorno, indipendentemente dal fatto che ci troviamo in una comunità organizzata come famiglia, scuola, affari, religione, giustizia sociale, vita civica o amicizia. Dare un nome ai nostri stili spirituali preferiti e ascoltare quelli degli altri, è un modo di operare con efficacia in progetti comuni. Se comprendiamo gli stili spirituali, siamo maggiormente in grado di contribuire per il bene comune. In ciò che segue presenteremo le caratteristiche generali e identificheremo la pericolosità insita in ciascuno stile, che si sprigiona se non siamo coscienti di ciò che manifestiamo quando non comprendiamo chi siamo.

### *Un approccio incentrato sulla parola*

Questo approccio è incentrato sul significato delle parole. Lo scopo di questo stile consiste nell'uso corretto delle parole. Conta l'esattezza. Poiché le parole sono molto vitali, tanto la comprensione quanto l'uso appropriato delle parole vengono visti come mezzi di trasformazione spirituale. Da un punto di vista religioso la fede matura approfondisce sempre più la riflessione sui testi sacri. Questo stile presume che coloro che fanno un uso accurato delle parole (e le interpretano) hanno una fede ben fondata, poiché la crescita viene espressa mediante una comprensione personale sempre maggiore. La conoscenza della fraseologia assume un valore, perché gestisce le parole giuste; si può controllare che esse siano presenti e nella giusta relazione l'una con l'altra. Poiché la parola pronunciata è centrale, ci si concentra sul dire, sull'istruire, sul predicare e sul proclamare. Inoltre, questo stile ricerca termini concreti. Holmes (1987) sostiene che questo stile è "kataphatic", mostra la tendenza a pensare Dio come concretamente rivelato, conoscibile, e disponibile. Così Dio è rappresentato in maniera antropomorfica. Questo stile apprezza ciò che può essere visto, toccato, concepito. Di grande importanza è il corretto comportamento, che si fonda su imperativi etici. Le persone col dono di questo stile producono cultura e commentari teologici, grazie alla ricerca attenta dei contenuti della fede. Quando questo stile è ben sviluppato, le qualità dell'argomentare razionalmente vengono impiegate per persuadere i non credenti circa la veridicità della fede – indipendentemente dalla fede religiosa del soggetto.

L'uso di questo stile in modo esagerato e distorto degenera nel razionalismo (tendenza che privilegia il pensare rispetto al sentire, al fare e all'osservare), in cognitivismo e in moralismo concettuale, così che ciò che conta è avere l'idea giusta, la parola giusta o l'interpretazione e la pratica in modo giusto nell'eseguire riti con precisione (ortoprassi). C'è un aspetto moralizzante per cui coloro che non concorrono con parole e riti sono scorretti. Coloro che applicano questo stile in modo estremo non riescono a comprendere che il pensare e il sentire cooperano nell'attività mentale e considerano le emozioni come irrilevanti per la verità. In generale, questi sottostimano il ruolo del sentimento religioso (ortopatia) e sorvolano sull'analisi dell'impatto delle emozioni sul proprio modo di pensare. Ma quando coloro che si muovono secondo questo stile offrono la ricchezza intellettuale di cui dispongono, contribuiscono in modo significativo alla crescita della comprensione di tutti.

In ambito religioso o secolare coloro che usano questo stile soppesano in modo inflessibile le parole correggendo ciò che dicono gli altri. Le persone che si muovono secondo questo stile può incontrare difficoltà nel conversare se le parole non sono appropriate. Considerano inadeguati quei testi che non usano il loro vocabolario preferito, mentre danno grande valore ai libri e alla cultura che usa il loro stesso linguaggio. Lo scopo è la chiarezza concettuale. Vengono considerate persone degne coloro che usano le parole appropriate con le giuste definizioni, mentre vengono svalutati coloro che non riescono ad esprimersi correttamente. Le persone bravissime in questo stile danno un contributo alla società grazie alla loro ricchezza intellettuale; arricchiscono la nostra comprensione delle parole, dei concetti e delle idee dal punto di vista teorico e personale, ma dovrebbero stare attenti all'iperintellettualismo, alla tendenza continua a correggere gli altri circa il loro modo di

esprimere quel che conta per loro.

### *Un approccio incentrato sulle emozioni*

Questo stile pone le emozioni al centro della vita spirituale e delle esperienze. Dal punto di vista religioso si dà grande valore alle espressioni concrete di Dio. Un ruolo centrale viene giocato dalla musica e della testimonianza. Questo stile apprezza come buono in sé quel che viene sentito in profondità. Al meglio della sua espressione, l'attività emotiva non è un surrogato inoperoso dello sforzo cognitivo, perché racchiude un suo tipo specifico di attività. Con questo stile si apprezza la forte attività del vivere in modo santo e la libera espressione dei sentimenti, tanto fisici quanto verbali, che danno inizio e sostengono la maturità spirituale. Dio viene percepito come qui, ora, immanente, in relazione. Secondo il pensiero cristiano, Gesù Cristo è colui che l'anima percepisce come amore completo. Al contrario dell'approccio incentrato sulla parola, l'intellettualismo è sospetto. È importante persuadere gli altri, ma questo stile non usa argomenti razionali, piuttosto usa sprazzi di intuizioni, parole di conoscenza ricevute direttamente da Dio. Il suo scopo innovativo sta nel rinnovamento personale del cuore, dell'aspetto più intimo della persona.

Tra le forme estreme di questo stile religioso abbiamo Pietismo (un movimento che promuove devozione religiosa personale a Dio come salvatore), entusiasmo ed emozionalismo. Nel diciottesimo secolo si è conosciuta una tipica tensione tra parola ed emozioni. Per esempio, Kant aborriva quel che chiamava entusiasmo religioso e poneva l'accento sulla ragione pura come bussola del pensare come esseri umani razionali. La sua influenza sui due ultimi secoli ha esercitato una tensione tra parola ed emozione come fulcro della modernità. A discredito dello stile emozioni va precisato che quanti lo usano in modo estremo possono non rendersi conto di quanto al fondo del loro agire religioso ci siano dolori, sofferenze e perdite non risolte. Questo stile può essere distorto da emozioni sottostimate e i suoi leader possono rifiutare di sentirsi responsabili dell'influenza spropositata che esercitano sui loro seguaci. Lo stile può essere mosso da intuizioni spirituali, se non si fa un uso esagerato delle emozioni. Sebbene questo stile spirituale sia altamente contagioso, leader sfrenati possono condurre il gruppo a farsi male, come è avvenuto con alcune sette religiose.

Le persone di questo stile valorizzano le emozioni. Considerano il mondo concreto, la musica, la danza e la condivisione di racconti di esperienze come il mezzo per esprimere valori personali. La ragione viene sospetta, ma le intuizioni vengono considerate fonti attendibili di conoscenza. Lo scopo è il rinnovamento personale e il processo viene con l'esperienza. Se attuano l'autoriflessione, le persone di questo stile ispirano passione per la vita e contribuiscono a realizzare con gli altri rapporti soddisfacenti dal punto di vista emotivo. Le persone che praticano un'emotività estrema debbono evitare di usare gli altri come oggetti del loro insaziabile desiderio di conferma e debbono evitare di giudicare gli altri che non tendono ad esprimere le emozioni come vorrebbero che facessero. Queste persone sono mosse all'azione sulla base di forti emozioni che possono non risultare sostenibili. Ma questo stile contribuisce ad arricchire il patrimonio di passione, la profondità e l'intuizione dell'esperienza umana. Adottando discernimento emotivo possono arrivare a godere rapporti soddisfacenti una volta giunti a una fase di riposo emotivo stabile.

### *Un approccio incentrato sul simbolo*

Mentre gli stili incentrati sulla parola o sulle emozioni mirano a creare una cultura parlante quando dominano una comunità, il terzo stile è mistico nella sua considerazione dei simboli. Dal punto di vista religioso, si applica a questo stile il termine apofatico che implica negazione o concezione di Dio in modo non concretizzato come mistero (Holmes 1987). Il mistero è elusivo – più sentito che detto. È al di là dell'ambito in cui può essere afferrato con le parole e dal punto di vista esistenziale non è disponibile ad una rivelazione completa. Non è possibile spiegare l'esperienza religiosa,

secondo questo stile. Se si prova a farlo, si perde qualcosa di prezioso. Lo stile del simbolo comprende sensibilità, solitudine e una forte esperienza della trascendenza. C'è un accento sulla bellezza della creazione, di Dio, che viene comunicata direttamente al cuore. Una metafora primaria consiste nell'ascolta con un'enfasi sulla sensibilità intima connessa al Non visto. In termini religiosi, lo scopo ultimo è l'unione con Dio, un'unione che non può essere espressa a parole. L'immaginazione viene nutrita dalla sensazione delle manifestazioni della presenza di Dio. Coloro che adottano questo stile danno alla comunità cristiana opere devozionali che allargano i confini dell'esperienza spirituale.

Le forme religiose estreme di questo stile fanno rinchiudere in sé o portano al quietismo (un gruppo che contempla Dio e pratica l'autoabbandono a Dio). Chi pratica questo stile rinuncia ad esprimere esteriormente quel che percepisce nell'intimo. Dato che le parole non appaiono adeguate ad esprimere l'esperienza spirituale, si abbandona la comunione con la gente comune. Lo Gnosticismo è una forma estrema di conoscenza intima associata a questo stile che nega qualsiasi valore al mondo materiale e fa violenza al corpo tramite pratiche ascetiche.

Tuttavia, senza il calore mistico che approfondisce e allarga l'esperienza spirituale, rimaniamo con idee fredde e dure, che non possono sostenerci nei momenti di crisi e non spiegano gli strani incontri soprannaturali che le persone fanno, persino coloro che dicono di non credere in Dio. Le persone dotate di questo stile sperimentano la presenza di Dio in un'alba che si spande nel cielo o nella nebbiolina che si poggia dolcemente sulla terra – un'esperienza che soddisfa e nutre il loro bisogno spirituale di ascoltare Dio e di sperimentare l'unione con Dio. Chi estremizza questo stile può ritirarsi dalla vita e dalla gente che ha bisogno di loro, compresi i familiari. Il silenzio dei simboli rende difficile agli altri afferrare quel che conta per questi soggetti. Eppure questo stile ci ricorda che il mondo è più che una questione materiale e ci radica in pratiche contemplative che conservano un appiglio con la nostra relazione con Dio, con noi stessi, con la terra gli altri e con i nostri ideali.

#### *Un approccio centrato sull'azione*

Questo stile pone l'accento su ciò che viene realmente fatto nel mondo. Ciò che si fa, non ciò che si dice, è visto come centrale per la vita spirituale. Un aspetto speculativo e pratico spinge l'individuo a cambiare il mondo piuttosto che soltanto pregare per esso, come fanno i mistici. Lo scopo di questo stile è di cambiare le situazioni che causano sofferenza e il suo centro sta nel progetto. Le persone che si muovono secondo questo stile sono unilaterali, con passioni, impegnati, impazienti, profeti creativi che rispondono alle situazioni concrete operando per la giustizia. Sono motivati dall'unione con i bisogni profondi del mondo e la loro missione sta nell'affrontarli. Mentre lo stile centrato sul simbolo vive nella quiete e nell'isolamento, lo stile dell'azione è mosso dal bisogno esclusivo di salvare il mondo, spesso senza l'aiuto di altri, che vengono giudicati troppo ciechi per vedere quel che c'è bisogno di fare, oppure troppo codardi per combattere il sistema e per raggiungere il loro scopo.

Così la sua estremizzazione è l'encratismo (una setta del cristianesimo primitivo che rifiutava la carne, il vino e il matrimonio) e il moralismo pratico che allontana gli altri mentre li chiama a unirsi in una missione salvifica del mondo. Questo stile, privo di capacità di conversazione, non riesce facilmente ad attrarre altri per il proprio fine. Il mondo deve essere salvato a tutti i costi, non c'è tempo per parlare, soltanto l'azione giustifica la pretesa di essere una brava persona. Persino il suo esercizio moderato tende ad allontanare gli altri, poiché c'è poco che attutisca questo stile. L'allontanamento degli altri in parte è causa dell'impazienza e dall'incapacità di articolare quel che è necessario fare e di spiegarne le ragioni.

Questo stile mette in ridicolo e offende gli altri che sembrano meno impegnati. Può essere attivismo puro, impietoso nel giudicare chi non vede l'urgenza e non agisce abbastanza in fretta per migliorare le situazioni di ingiustizia. Ma se questo stile viene applicato con compassione (da parte dei suoi sostenitori o di altre persone per loro) ed è ricco di umiltà, una vita può cambiare il mondo.

Riassumendo, i primi due stili hanno in comune l'accento sul parlare; il terzo e il quarto sono uniti da un silenzio che si rifiuta di esprimere a parole le proprie preoccupazioni. Gli stili centrati sulla parola e sulle emozioni sono stili dimostrativi e comunicativi; il terzo è passivo, ricettivo, in attesa di ascoltare la parola di Dio piuttosto che di parlare per Dio; il quarto non ha tempo per niente, se non per l'azione. Dal gennaio 2009 abbiamo sperimentato il test su più di 200 adulti. I dati raccolti supportano una tesi secondo cui le differenze di stile spirituale condizionano la nostra capacità di comprensione reciproca e ci dicono che la valutazione del proprio stile spirituale aiuta a interpretare i conflitti sociali. Ecco un esempio: un giovane pastore che si riteneva dello stile emozione raccontò l'esperienza della sua predicazione. Aveva la sensazione di parlare bene fin quando qualcuno della comunità criticò le parole che aveva scelto. Alla luce dei quattro stili, si rese conto che predicava a partire da uno stile emotivo, mentre chi lo criticava poteva partire dallo stile centrato sulla parola. La scoperta lo mise in agitazione, ma l'analisi dei diversi stili calmò il suo sconforto. In un altro caso, una donna di mezza età si procurò copie del test per la sua famiglia. Riflettendo su tutte le valutazioni, noto che lei si muoveva a partire dal simbolo e capì che suo marito e i suoi figli raggiungevano un punteggio alto nello stile centrato sulla parola. Si mise così a riflettere sulle difficoltà che adesso poteva individuare e le descrisse come il suo tentativo, compiuto durante la sua vita coniugale, di rientrare in un approccio verbale, mentre lei preferiva usare simboli per esprimere le sue preoccupazioni più profonde.

In generale, se le persone con stili diversi cercano di conversare senza rendersi conto delle loro diverse tendenze, la conversazione può sfociare in conflitto. Un segnale che state parlando con qualcuno con uno stile diverso è la rabbia o l'offesa che avvertite perché sentite che stanno presupponendo che non siete una brava persona – né un buon cristiano/a – perché non riuscite a usare le parole giuste né comunicare la stessa profondità di sentimenti, oppure usate troppe parole o non intraprendete azioni concrete. Se riflettete e percepite la dissonanza nella conversazione, potete adattare il modo di parlare così da impiegare parole, simboli, emozioni, oppure suggerire azioni per stabilire una fiducia comune. A questo punto sentitevi liberi di spiegare il vostro stile e i suoi punti di forza. Nelle conversazioni genuine possiamo identificare e apprezzare i punti di forza di tutti e quattro gli stili. Questa valorizzazione contribuisce al bene comune mentre cerchiamo di migliorare il mondo e esprimiamo l'amore sociale che permette all'interazione sociale di sbocciare. Se lo spirito umano desidera migliorare il mondo, lo stile particolare che usiamo per raggiungere quello scopo deve essere nutrito da un punto di vista culturale e deve essere incluso nell'ambiente della chiesa.

### **Cristiani formati**

Lo scopo del test è quello di aiutare le persone a concentrarsi sul loro stile spirituale preferito e di riconoscere abbastanza bene gli stili in modo da afferrare il valore dei vari modi che cercano di migliorare il mondo – che onorano nel modo migliore Dio, la Scrittura, l'esempio di Cristo, la presenza dello Spirito santo, come pure la tradizione cristiana. Si tratta di aiutare la gente a riconoscere i conflitti e a sanare i rapporti incrinati mediante un approccio flessibile e informato rispetto a se stessi e agli altri, perciò ogni tradizione ecclesiastica deve fornire un ambiente per uno stile spirituale inclusivo, senza abbandonare semplicemente il proprio stile tradizionale rimpiazzandolo con un altro stile. Inoltre, propongo di affrontare gli eccessi di ciascuno stile sviluppando un approccio educativo verso la realtà delle differenze individuali in ciascuna comunità. Tale sviluppo comprende i seguenti aspetti dell'educazione cristiana.

### *Formazione cognitiva*

Con le persone orientate alle parole conversiamo col filosofo: sviluppiamo formazione cognitiva espandendo con chi adotta lo stile della parola la conoscenza di argomenti, analogia, chiarezza concettuale (per citare alcuni esempi), con tutti possiamo usare l'esempio di Cristo come punto di partenza.

### *Formazione emotiva*

La formazione emotiva implica autocoscienza e autogestione.

### *Formazione immaginativa*

La ragione ci può dire ciò che è vero, ma l'immaginazione ci dice ciò che è reale. Il cristianesimo occidentale è notoriamente debole nel suo sviluppo di un vivo e ampio mondo immaginativo basato sulla Scrittura e sulla tradizione. La nostra povertà immaginativa può essere dovuta a programmi educativi deboli tal che la storia biblica ha poco spazio. La nostra povertà è dovuta anche alla nostra capitolazione di fronte alle prime critiche postmoderne nei confronti della Verità e del Grande Racconto, ma l'immaginativa spiritualmente denutrita dei giovani può essere dovuta anche alla nostra confusione su quali storie abbiamo il diritto di raccontare in ambienti multiculturali.

### *Formazione sociale*

Definisco la formazione sociale come la capacità avanzata di mantenere rapporti faccia a faccia e, mentre tali rapporti hanno luogo, di adattarsi, aggiustare, riparare e continuare l'incontro così che esso possa essere il più sano possibile. La formazione sociale si fa forte della capacità di leggere se stessi e gli altri e di riconoscere l'impatto che noi abbiamo sugli altri e quello che essi hanno su di noi e prendere in considerazione tale impatto.

### **Conclusioni**

Un ambiente formativo olistico, inclusivo, può affrontare alcune delle deficienze della cultura ecclesiastica che hanno condotto alla povertà religiosa che vediamo in nord America, nonostante le nostre mega chiese. E' di vitale importanza che le chiese creino spazi che parlino all'intero spettro degli stili spirituali in modo che ciascuno avverta un senso di inclusione e di stare nel posto giusto. Tali ambienti sono riempiti di elementi e di attività con cui ci impegniamo in conversazioni spirituali che ci permettono di spiegarci, di guadagnare autocomprensione e di avere una migliore comprensione di ciò che le idee, i sentimenti, i simboli e le azioni rappresentano per gli altri. Tutto ciò favorisce la crescita e lo sviluppo di credenti formati. Sebbene le persone possano essere abbastanza elastiche nel creare modi personali con cui sperimentare i propri interessi più importanti, se l'ambiente non è tale da accettare l'espressione di tali interessi, queste possono sentirsi escluse, ferite o arrabbiate, come abbiamo accertato con la nostra ricerca (persino tra i bambini). Se il proprio stile viene ignorato o messo ai margini, le persone alla fine pensano che c'è qualcosa che non va in loro o nella chiesa in generale. Alla fine possono anche giungere a credere che c'è qualcosa che non va con Dio.

Gli ambienti che offrono completezza ed equilibrio circa i quattro stili spirituali sono significanti per la vita spirituale e per la possibilità di maturazione nella fede cristiana. Lì ci sentiamo inclusi, valorizzati e ci vengono date opportunità di provare altri stili e di vedere come gli altri esprimono la loro vita spirituale. Vediamo che ci sono diversi modi di essere spirituali; nessun modo è più autorevole degli altri. In questi spazi le persone aiutano gli altri nelle loro espressioni spirituali e vengono trattenute dall'andare verso posizioni estreme nelle quali possono convincersi che tutti gli altri sbagliano. In breve, gli ambienti olistici includono tutti, valorizzano tutti, indipendentemente



dal loro stile spirituale preferito.

### **Bibliografia**

- Bellous, J.E. 2006a *Educating Faith: An approach to Christian spiritual formation*. Toronto: Clements, 2006.
- Bellous, J.E. 2006b. *The educational significance of spirituality in faith formation*. In: *International handbook of the religious, moral, and spiritual dimensions in education*, ed. M. de Souza, et al., 171-182. Dordrecht, The Netherlands: Springer.
- Bellous, J.E., D.M. Csinos, and D.A. Peltomaki. 2009a. *Spiritual styles: Assessing what really matters*. Edmonton: Tall Pine.
- Bellous, J.E., D.M. Csinos, and D.A. Peltomaki. 2009b. *Spiritual styles—children's version: Assessing what really matters*. Edmonton: Tall Pine.
- Bourdieu, P. *The forms of capital*. In: *Handbook of theory and research for the sociology of education*, ed. J.G. Richardson, New York: Green, 1983.
- Douglas, M. 1996. *Natural symbols: Explorations in cosmology*. 2nd ed. London/New York: Routledge.
- Holmes, U.T. 1980. *A history of Christian spirituality: An analytical introduction*. New York: Seabury.
- Kant, I. *What is it that orients thinking?* In: *Religion within the boundaries of mere reason*, 3-14. Cambridge: Cambridge University Press, 1998.
- Oord, T.J. 2004. *Science of Love*. Philadelphia: Templeton Foundation Press.
- Ware, C. 2000. *Discover your spiritual type: A guide to individual and congregational growth*. Bethsada, MD: Alban Institute.

Traduzione: Salvatore Rapisarda